



Faletti eroe da fiction

«In tv contro le Br»

Lo scrittore: ho collaborato alla sceneggiatura per dare un tocco leggero al mio sindacalista

ROMA — Maggio 1976. A Torino ha inizio un processo unico nella storia della giustizia italiana, quello al nucleo storico delle Brigate Rosse. Quarantasei imputati, undici dei quali detenuti, tra cui Franceschini, Gallinari e Curcio.

Proprio a Torino si gira in questi giorni «Il sorteggio», il tv movie coprodotto da Rai Fiction e Artis con la regia di Giacomo Campiotti che, sullo sfondo storico di quell'avvenimento, racconta la vicenda di un operaio della Fiat Mirafiori, che fu sorteggiato per partecipare alla giuria popolare: una storia inventata, ma ispirata alla realtà.

Protagonista nel ruolo di Tonino, Beppe Fiorello. E per la prima volta in una fiction, l'autore di best-seller Giorgio Faletti, che dice: «Il progetto mi è piaciuto subito, perché va a scavare nell'immaginario collettivo che esiste in tutti noi rispetto alle Br. Non è una fiction sulle Br, ma è ambientata nel periodo forse più oscuro dell'Italia recente». La sceneggiatura è del giornalista Giovanni Fasanella che, con questo copione, è stato finalista al Premio Solinas con una menzione speciale.

Tonino è un uomo semplice, senza particolari interessi politici e con una percezione assai labile dello Stato, vissuto come un'entità astratta e comunque

Precedenti

Attacco allo Stato

Raul Bova (foto sotto) in «Attacco allo Stato» (Canale 5, 2006), fiction sulle ultime Br



Il presidente

Sempre su Canale 5, nel 2008, Michele Placido ha interpretato Aldo Moro ne «Il presidente».

lontana dal cittadino comune: «Lui è uno che non capisce niente di politica — spiega Fiorello — pensa solo a lavorare, per guadagnare quei pochi soldi che gli permettano una vita decorosa, a lui e alla madre. E con la fidanzata Anna (interpretata da Gioia Spaziani ndr) coltiva solo una passione: ballare il tango. Quando viene sorteggiato, all'inizio pensa che sia un'opportunità per migliorare la sua condizione, ma ben presto, con l'avanzare del processo e quindi delle intimidazioni, le minacce,

la serie di attentati che diffondono un clima di terrore, comincia ad avere paura, a rendersi conto del pericolo».

Faletti invece è Gino, operaio e sindacalista più anziano, compagno di Tonino: «Lui è la parte sana dell'ideologia — interviene l'attore-romanziero — è un eroe anti-convenzionale: non è un pi-

stolero, ma di quelli che silenziosamente, giorno dopo giorno, si sforzano di cambiare le cose che non vanno, restando nella legalità. È più esperto di Tonino, quasi una figura paterna, ha una visione più ampia di ciò che rappresentano le Br e la degenerazione della lotta di classe: sostiene la necessità di combatte-



e strenuamente il terrorismo all'interno della fabbrica. Quindi capisce subito il rischio che sta correndo il suo amico e sarà lui ad aprirgli gli occhi». Gli occhi e la coscienza, «perché se prima Tonino è una specie di Peter Pan — aggiunge Campiotti — immaturo e inaffidabile, che non ama fare scelte né esistenziali, né tanto meno ideologiche, poi maturerà il senso di responsabilità comprendendo l'importanza dell'impegno civile e, sia pure consapevole di mettere a repentaglio la propria incolumità, accetterà di fare il giudice popolare».

La scelta difficile di un uomo qualunque: «Ero bambino, in Sicilia, quando impazzavano gli anni di piombo — osserva Fiorello —. Mio padre era un appuntato della Guardia di finanza e ricor-

do le sue parole di apprensione quando fu rapito Aldo Moro. Francamente non so che cosa avrei fatto io al posto di una persona come Tonino. È l'interrogativo che poniamo con questa storia». Una fiction che, prima di essere trasmessa su Raiuno, «avrà un'anteprima nelle sale cinematografiche» annuncia il produttore Giorgio Schottler e il capostruttura di Rai Fiction Paola Masini aggiunge: «È un altro tassello che aggiungiamo al nostro racconto storico sull'Italia degli ultimi anni: la prima volta che la Rai descrive il periodo buio del terrorismo».

Un racconto al quale Faletti non solo come attore, ma anche in fase di sceneggiatura ha dato il suo contributo: «D'accordo anche con il regista, ho cercato di rendere Gino il meno epico possibile:

non volevo farne un personaggio noioso, stucchevole, cocciutamente eroico. L'ho dotato di autoironia e di una certa leggerezza». È la tentazione dell'affermato romanziere di cimentarsi in una scrittura diversa? «Non sono un fanatico del lavoro di sceneggiatore: a me piace usare la parola per descrivere e invece la sceneggiatura demanda il compito della descrizione soprattutto alle immagini. L'unico piacere di scrittura che rimane allo sceneggiatore sono i dialoghi. E poi lo sceneggiatore è il parafulmine di tutti quelli che vorrebbero saper scrivere e non lo sanno fare, pur arrogandosi il ruolo di ottimi giudici, e cioè il regista, gli attori, il produttore... Nel romanzo mi sento libero: faccio il regista, l'attore, il produttore. Faccio muovere i personaggi come voglio». Dunque, Faletti non sceneggerebbe neanche un suo romanzo? «Intanto, detengo il Guinness dei primati: dai miei romanzi, che vendono milioni di copie, non è mai stato tratto un film. Forse perché sono storie complesse, ambientate all'estero, che richiedono grandi produzioni. Comunque — conclude — non ritengo di avere il mestiere e la freddezza necessari per trarre film dai miei libri. Al massimo, mi ritaglierei un ruolo di consulente o supervisore... ma in futuro non si sa mai».

Emilia Costantini



Ideologia
Rappresento la parte sana dell'ideologia nei panni di un operaio che, in silenzio, cerca di cambiare le cose



Mestiere
Non ho il mestiere necessario per trarre pellicole dai miei libri. Al massimo, potrei avere un ruolo di consulente

Set «Il sorteggio» racconta la storia di un processo ai terroristi negli anni '70. Nelle sale prima di andare in onda sulla Rai



Gabbie Sono quelle in cui, nel film e nella realtà, vengono rinchiusi i componenti del nucleo storico delle Br al processo di Torino nel maggio 1976



Proteste Un'altra scena del film, ambientato in una fabbrica di Torino nei caldissimi anni '70: cortei spontanei e occupazioni erano all'ordine del giorno



I protagonisti

Ne «Il Sorteggio» Giorgio Faletti, a sinistra, interpreta Gino, vecchio operaio sindacalista, in prima fila contro le degenerazioni del terrorismo. Beppe Fiorello, nel tondo, è Tonino, collega di Gino: lui invece non si interessa di politica, ma aprirà gli occhi quando lo sorteggeranno per la giuria popolare nel processo contro le Brigate rosse